

SEGNALAZIONE LIBRARIA**FRANCESCA BAILO****Capacità elettorale e Costituzione, Napoli, Jovene, 2015, p. 1-328****ISBN: 978-88-243-2394-9****LARA TRUCCO**

Il Libro di Francesca Bailo, dal titolo “Capacità elettorale e Costituzione”, intende affrontare, per l'appunto, l'istituto della capacità elettorale, “a tutto tondo”, ovverosia su entrambi i versanti dell'elettorato, offrendo spunti per un dibattito – quello, più generale, della legislazione elettorale di contorno – che oltre a non essere stato particolarmente coltivato in dottrina, pare non essere stato preso organicamente in carico neppure nelle opportune sedi parlamentare, malgrado siano difficilmente controvertibili le immediate ricadute che detta disciplina comporta sia sul “momento” elettorale, sia sull'indirizzo politico, e sia di tutta evidenza che la stessa rappresenti una chiave di lettura particolarmente stimolante non solo per comprendere appieno i meccanismi del circuito rappresentativo disegnato dal legislatore, ma anche per saggiare il livello di democraticità dell'ordinamento.

Il Libro, si apre con una disamina della nozione stessa di capacità elettorale, cercando di appurarne natura e autonomia rispetto ad altre capacità di diritto pubblico e di diritto privato, per poi volgere l'attenzione sugli elementi che maggiormente la caratterizzano e che condizionano la portata dei diritti di elettorato, sia attivo, sia passivo.

In particolare, sul versante delle condizioni di acquisto della capacità elettorale, dopo il riferimento ai requisiti richiesti in un contesto di suffragio ristretto, che, pur non incidendo più direttamente sulla titolarità e/o l'esercizio della capacità elettorale medesima, sembrano a tratti essere nuovamente evocati nell'attuale quadro costituzionale, l'analisi si concentra sul requisito della cittadinanza, cercando di verificarne la perdurante attualità in una dimensione giuridica sempre più globale. Per quanto riguarda, poi, il requisito dell'età si è tentato di cogliere, anche alla luce dei suggerimenti provenienti da una prospettiva comparata, sovranazionale e internazionale, possibili tendenze verso una riduzione delle tradizionali soglie anagrafiche. Quanto, poi, alle condizioni ostative alla capacità elettorale attiva si è indagato su quali svolgimenti legislativi abbia avuto il precetto di cui all'art. 48, comma 4, Cost., anche al fine di saggiare tendenze verso un ampliamento o, viceversa, una riduzione del diritto di elettorato attivo.

L'interdizione dai pubblici uffici, nell'economia del Volume, pare rappresentare poi un utile ponte di collegamento tra tali condizioni limitative e le fattispecie d'incandidabilità, anche se, come pure è stato evidenziato, non pochi sono i dubbi sul possibile esatto fondamento di quest'ultimo istituto nel quadro costituzionale; dubbi ancor più acuiti, peraltro, dalla più recente novazione della disciplina operata con il d.lgs. 31 dicembre 2012, n. 235.

Se, poi un ampio *excursus* è stato dedicato alle cause di limitazione della capacità sul versante dell'elettorato passivo, analizzandosi non solo la giurisprudenza costituzionale che ha condotto a trasformare numerose cause d'ineleggibilità in cause d'incompatibilità ma anche le ipotesi di accertata mancata “bidirezionalità” nella disciplina del cumulo dei mandati, le condizioni di acquisto e di perdita della capacità elettorale, sia attiva, sia passiva, sono state, da ultimo, esplorate attraverso la disamina delle condizioni di

“manutenzione” e di “tutela” della capacità elettorale. In questa prospettiva, sul versante della capacità elettorale attiva, si è particolarmente dato conto degli atti che definiscono il procedimento di iscrizione nelle liste elettorali, nonché dei rimedi, endoprocedimentali e processuali, che garantiscono l’effettivo esercizio del diritto di elettorato attivo mentre, sul versante dell’elettorato passivo, l’attenzione è stata portata sia sugli adempimenti richiesti per la candidatura da cui possa evincersi la sussistenza dei presupposti per il possesso della capacità elettorale attiva e passiva, sia sul livello di tutela di chi dispone del diritto di accesso alle cariche elettive.

A conclusione del lavoro, l’Autrice ha proposto alcune osservazioni di sintesi che paiono delineare alcuni interessanti “punti chiave” in ordine alle tendenze evolutive dell’elettorato per certi versi inaspettate.

Tra queste, spunti di particolare riflessione suscitano quelle che sono state definite come le tendenze “esclusive” (in quanto non già “inclusive”) dell’elettorato, laddove, esemplarmente, si è registrato un ampliamento, seppur indiretto, delle limitazioni alla capacità elettorale attiva, per il tramite dell’estensione, sotto il profilo soggettivo, delle cause di applicazione delle misure di prevenzione. Ciò senza contare le denunciate difficoltà riscontrate dagli stessi uffici elettorali nel computare i termini a partire dai quali far decorrere l’incapacità elettorale attiva: difficoltà, queste, evidenti, forse ancor di più, per l’istituto dell’interdizione (perpetua o temporanea) dai pubblici uffici, come del resto rilevato in una circolare ministeriale del 4 maggio 1995, e ancor più aggravate, sul versante questa volta della capacità elettorale passiva, dal fatto che i presupposti sulla base dei quali scatta l’incandidabilità sono, in gran parte, uguali ai primi, dovendosi tener conto che il termine di applicazione di quest’ultima (che pure non può avere una durata inferiore ai sei anni) si calcola, per lo più, sulla base di quello stabilito per la prima, così che, per un dato segmento temporale, le stesse operano in concomitanza.

Del pari, un certo allarme desta il fatto che, come messo in luce nel Libro, il legislatore non pare garantire una perfetta coincidenza tra la titolarità e l’esercizio della capacità elettorale specie a motivo della necessaria inderogabilità dei termini con cui le operazioni preparatorie al momento elettorale devono essere scandite ma anche a ragione della possibilità per gli aspiranti candidati di presentare autocertificazioni attestanti la loro piena capacità elettorale passiva che, se consentono all’evidenza una semplificazione e una maggior celerità del procedimento, non esimono gli uffici preposti dal verificarne, comunque, in via preventiva, la veridicità. Problematicità, acuitizzate, sul piano interno, con la possibilità di presentare candidature multiple a pressoché tutti i livelli di elezione sia pur con modulazioni differenti, e, sul piano sovranazionale, per il vincolo imposto dall’Unione europea in ordine all’esercizio unico dell’elettorato attivo e passivo per l’elezione dei membri spettanti ai singoli Stati membri al Parlamento europeo, laddove anche qui, nonostante le garanzie apprestate, sono state segnalate non poche criticità.

Problematicità, queste, a cui deve aggiungersi la non piena tutela della capacità elettorale passiva, almeno nella parte in cui il legislatore (anche costituzionale) si è arroccato sulla perdurante riserva esclusiva alla giurisprudenza parlamentare del giudizio sui titoli dei propri membri, laddove né la giurisprudenza parlamentare, né quella amministrativa e ordinaria, si è ritenuta competente a giudicare sugli atti preparatori al procedimento elettorale relativo alle candidature parlamentare.

Il Libro, per riprendere quanto anticipato all’inizio, sembra, dunque, costituire un’interessante occasione per riflettere sull’opportunità di addivenire ad una più ampia e organica riforma della legislazione elettorale di contorno non scevra dalle contraddizioni puntualmente messe in luce, nell’auspicio, condivisibilmente formulato dall’Autrice, di pervenirsi a una massima espansione dei diritti elettorali nel necessario rispetto della “parità di condizioni”, ma anche per creare le fondamenta per un sistema elettorale che, se non proprio perfetto, possa almeno ritenersi democratico.

